

.com exibart

Pile di vecchi libri, macchine fotografiche d'altri tempi e valigie rotte. Da Laura Bulian si viaggia nella *capsula del tempo* di Andrei Roiter. Perché lui è l'artista-turista in perenne movimento...

pubblicato giovedì 22 aprile 2010



Zaino in spalla e via, pronti per partire. Ma **Andrei Roiter** (Mosca, 1960; vive ad Amsterdam e New York) sulle spalle ha deciso di portare un pesante cuore di legno, metallo e plastica (*Time capsule*). Niente bagaglio, solo anima. Verrebbe da dire, effettivamente, che l'organo da cui dipende la nostra intera esistenza è l'unico oggetto necessario per affrontare il lungo viaggio della vita. E il turismo per Roiter è un vero e proprio stile di vita.

Senza un itinerario prestabilito, l'artista russo viaggia per il mondo seguendo peregrinazioni casuali e immaginarie. In ognuna delle sue *flânerie* s'imbatte in relitti e oggetti abbandonati che poi restituisce allo spettatore, trasformandoli con nuove aggiunte e significati simbolici. Libri usati e polverosi, valigie sformate, fotografie scolorite: quello di Andrei Roiter è un campionario portatile di oggetti rubati al tempo che scorre.

Con il fare di un vero e proprio robivecchi, l'attenzione dell'artista si posa su tutto ciò che la società ha abbandonato e rifiutato. Roiter adotta uno "*sguardo panoramico*", secondo la definizione di Jean-Paul Sartre, uno sguardo privo di preconcetti borghesi e che tende invece a considerare ogni cosa con occhi vergini e incantati. È per questo che i souvenir raccolti nei suoi viaggi sono privi di qualsiasi valore riconosciuto, non hanno un prezzo accettato dalla società capitalista globalizzata.

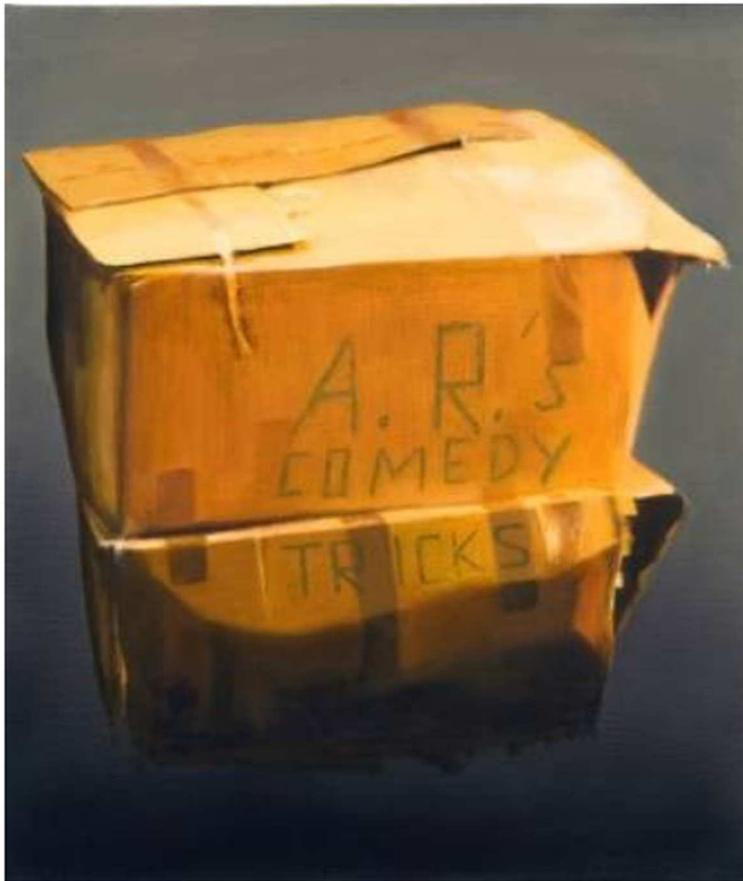
Le valigie sono bucate e consunte (*My suitcase*), dagli altoparlanti risuona un silenzio irreale (*Silent speaker*). Tutti i trucchi del mestiere sono chiusi in una scatola di cartone sfondato (*Ar's Comedy tricks*) che l'artista, un po' attore e un po' clown, adopera per ritoccare e trasformare la realtà in maniera unica e surreale.

Nella sua opera, i motivi tipicamente russi (simbolicamente rappresentati in mostra da una pila di libri, *My russian luggage*) si contaminano con stimoli e temi occidentali. Dal



Andrei Roiter - *Time capsule* - 2010 - mixed media
- cm 80x100x65

quartiere periferico moscovita di Beljaevo, l'artista si è infatti spostato ad Amsterdam e poi a New York, inframmezzando i suoi soggiorni con innumerevoli viaggi. Così,



Andrei Roiter - AR's comedy tricks - 2010 - olio su tela - cm 70x60

lontano da qualsiasi tendenza definita e sistematica, distante da un dettato artistico di scuola, il linguaggio di Andrei Roiter è fortemente caratterizzato e personale.

"My profession is to be Andrei Roiter", si legge in una sua tela del 1999. Niente di più e niente di meno.

L'artista ha piena consapevolezza del suo percorso come un unicum e ogni mostra diviene un'affermazione della propria posizione individuale, isolata.

I Am è una delle opere in mostra, un assemblaggio di diversi pezzi di legno che dimostra una forte presa di coscienza della propria individualità.

Perché ogni viaggiatore, sul cammino, cerca e scopre se stesso. E ogni avventura è una nuova perdita e riscoperta di sé.